

LA NOVITÀ. Si chiama Lesitaliens la nuova compagnia di Paolo Rossi



Paolo Rossi in una sua tipica espressione

Michele Lisi/Sintesi

In esilio sui navigli

In tempi non facili per il teatro nasce una nuova compagnia dal nome carico di storia, «Lesitaliens», fondata da Paolo Rossi, Giampiero Solari e Lucia Vasini: una «lunga marcia» che li ha portati, dai primi palcoscenici consacrati al cabaret, alle scene del Piccolo Teatro. Ecco i progetti di un gruppo di attori e organizzatori che ha deciso di rischiare, a partire da un testo sull'olocausto dell'ungherese Tabori, una fama ormai consolidata.

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. «Lesitaliens» all'inizio è solo una targhetta in un citofono di un palazzo della vecchia Milano sui navigli; ma al di là della targhetta c'è un cortile e nel bel mezzo del cortile una grande porta a vetri e dietro la porta a vetri una grande sala con una pedana. E questo il luogo in cui, da qualche tempo, Paolo Rossi, Giampiero Solari, Lucia Vasini e i loro amici si ritrovano a provare i loro spettacoli. Questo luogo è diventato il cuore della loro neonata compagnia dal nome storico che evoca lunghi viaggi, esilii, fame e creatività. «Ma il nome che ci siamo dati non significa - spiega Rossi - che vogliamo andarcene in esilio. Anche se, visti i tempi...». «Lesitaliens», ci spiegano i tre con il loro organizzatore Paolo Guerra, nasce soprattutto dalla voglia di lavorare in modo meno

«anarchico» di quanto fatto finora, di mettere in piedi uno spettacolo guidati da scelte organizzative e distributive diverse, «diametralmente opposte a quelle del mercato». In un momento in cui molti tirano, i remi in barca, Rossi e i suoi decidono, al contrario, di mettersi in discussione «altrimenti - dice Paolino - saremmo precipitati nel letargo dell'abitudine». Così, spinti dalla sala sui navigli vissuta non solo come luogo dove provare, ma come momento di scambio di idee, porto al quale giungono gli amici, decidendo di lasciare da parte quelle caratteristiche che hanno fatto la loro fortuna e che hanno contribuito a costruire una precisa identità, hanno deciso di lavorare sul repertorio, di cercarsi dei testi. Quest'anno «Lesitaliens» propone addirittura tre, a partire da *Jubiläum* dell'ungherese

George Tabori, debutto domani al festival di Asti, da *Il mondo salvato dai ragazzini* di Elsa Morante con la regia di Carlo Cecchi, a *Milano Milanin*, cavalcata dentro la vita, gli umori, la storia di Milano dagli anni Sessanta ad oggi attraverso canzoni, testi, poesie, autori.

Proprio questo progetto verrà presentato al Piccolo Teatro. «Ci sentivamo maturi per confrontarci con le istituzioni». Ma certo l'incontro fra il folletto di Montalcone Rossi e il maestro di Trieste Strehler deve essere stato fuori dagli schemi abituali. «Andando a casa sua - dicono - eravamo in palla totale, tanto che ci siamo perfino sbagliati di ascensore. Ma lui ci ha trattato come se ci conoscesse da sempre facendoci anche una lezione sulla distribuzione delle parti. Uno si fa dei pregiudizi, si mette in agitazione e poi quando sei lì ti rendi conto che quando si parla di teatro il discorso è comune, si è proprio come una vera famiglia».

A prima vista *Jubiläum* di Tabori, *Il mondo salvato dai ragazzini* di Morante, *Milano Milanin* sembrano non avere alcun legame fra di loro. Ma a ben guardare ci si rende conto che a legarli è il senso di una cultura capace di confrontarsi con i grandi temi della storia e con le radici, i miti, gli errori di una città. *Jubiläum* - raccontano Rossi e So-

lari - si svolge in un cimitero ebraico sul Reno: è un testo in cui i morti sono costretti a ricordare, a rivivere in prima persona attimi della loro vita o anche cose vissute da altri. Un intreccio continuo fra l'olocausto di cinquant'anni fa e oggi, con una forza da incubo. Ma non ci saranno documenti filmati anche se si sentirà la voce di Hitler. Per *Milano Milanin* stiamo leggendo Bianchiardi, Eco, Fortini, Beppe Viola. A guidarci sarà Enzo Jannacci, un superstite del primo lavoro del genere che si intitolava, al contrario, *Milano Milanin*.

Ma nel futuro di «Lesitaliens» ci sarà anche un tendone-circo dove si rappresenterà di tutto, dal musical a *Molière*. «E per sfatare l'impressione di eterogeneità, Rossi spiega come questo scelto gli assomigliano perché io sono fatto così: posso recitare una cosa poetica, stare al bar con gli amici, fumarmi una sigaretta e parlare del nazismo e poi passare alla Morante e di lì al calcio». E a chi gli chiede quali saranno i futuri rapporti con la Rai anche alla luce degli avvenimenti recenti, risponde: «È un periodo che non mi piace per niente, del tutto simile a un delirio; per fortuna c'è il teatro. Ti fanno credere che lo zapping sia democrazia, ma la vera rivoluzione è fare uscire la gente di casa e farla venire a vederti».

Danza contemporanea
Viva Pina Bausch
I Wuppertaler
sbarcano a Genova



Pina Bausch

Francesco Carbone

MILANO. Pina Bausch e il suo Wuppertaler Tanztheater debutteranno al Carlo Felice di Genova in *Orpheus und Eurydike* il prossimo 7 luglio (repliche sino al 10). L'appuntamento, l'unico italiano nell'anno in cui la famosa coreografa tedesca celebra il suo ventennale a Wuppertal, potrebbe essere il preludio di una più stretta collaborazione con l'ente ligure, in prelo di commissionare alla Bausch uno spettacolo dedicato, come già *Palermo Palermo*, all'atmosfera e all'humus della città italiana.

La Bausch ha presentato *Orpheus und Eurydike* alla Scuola d'Arte Drammatica «Paolo Grassi» di Milano nell'ambito del ciclo dedicato ai maestri della danza contemporanea «La parola alla danza», coordinato da Marinella Guattami. Alla presenza del sovrintendente del Carlo Felice, Ermanni, la coreografa ha spiegato le ragioni che l'hanno spinta a ripescare dal suo vasto repertorio proprio l'opera danzata su musica di Gluck *Orpheus und Eurydike*. La pièce risale al 1975 (ma è stata riletta appena due anni orsono) e contribuisce, insieme ad *Iphigenie auf Tauris* del '74, a definire il suo ciclo cosiddetto «luckiano».

In quel periodo Bausch non aveva ancora messo a fuoco quel genere di teatro danzato, argito e parlato che fece tanto scalpore nel mondo. *Orpheus und Eurydike* è una coreografia lineare e per certi aspetti ancora classica: qui più che altrove la coreografa rivela il suo debito alla scuola della danza moderna americana, di cui fu allieva nei suoi anni di formazione a New York. Fluidità di gesti e movimenti, eleganza, intensa espressività, fedeltà al racconto mitologico: in *Orpheus* Pina Bausch torna a far danzare i suoi ballerini, da Malou Airaud a Dominique Mercy, protagonisti della pièce genovese, all'intero ensemble, composto in gran parte di nuovi acquisti. Genova organizza attorno all'evento Bausch una serie di manifestazioni: presentazioni di libri appena pubblicati sul suo lavoro e una conferenza-dibattito.

Oggi su Radiodue
Saluti & musica
«Per Voi Giovani»
va in vacanza

ALBA SOLARO

ROMA. Ci saranno i Pitura Fresca al telefono e David Riondino a cantare in studio, Marco Lodoli ed Erri De Luca a parlare di libri, i Sensaschiù in collegamento da Genova, i saluti telefonici di Dario Fo e di Paolo Conte, e molti altri ospiti ancora, ai microfoni di Radiodue questo pomeriggio, dalle 15.40 alle 17.15, per congedarsi da *Per Voi Giovani* che proprio oggi chiude il suo ciclo. Il programma era salpato lo scorso 14 marzo, data d'inizio del nuovo corso «grassiano» per la radio Rai, con una puntata tutta dedicata alla partenza, e oggi coerentemente si chiude parlando di arrivi, approdi, finali, con Sabina Sacchi e Raffaella Soleri ai posti di comando, ed Enrico Sisti che invece cura la parte musicale. Non era una scommessa semplice, quella di rispolverare una «sigla» storica come quella di *Per Voi Giovani* - il nome - dicono le conduttrici - ci ha forse un po' sfavanti perché tutti all'inizio tendevano a paragonarci con l'altra edizione, ma ci è anche servito ad aprire alcune porte. Nel nostro cammino abbiamo incontrato molti ex ascoltatori di *Per Voi Giovani*, trenta-quarantenni che magari facevano i compiti tenendo la radio accesa, e che pur giudicandoci piuttosto diversi hanno ritrovato qualcosa di quello spirito. Uno spirito volutamente non «giovanilistico», e neppure troppo paternalista (del tipo «vi insegniamo noi cosa pensano i giovani»), tanta ironia e argomenti seri «affrontati cercando di evitare la sacralità, la pesantezza; abbiamo volutamente scelto di non usare il linguaggio tipico delle radio commerciali, ma neppure quello troppo giornalistico». Insomma, una linea fluida aperta ad un pubblico non solo e non necessariamente giovane. Nel corso delle lunghe dirette pomeridiane, divise in quattro spezzoni dalle interruzioni dei notiziari, si è parlato un po' di tutto, di acolismo giovanile come di viaggi, di mare e di Aids, del 144 e della solitudine (con Renato Curcio ospite, a raccontare l'isolamento del carcere), di Andrea Pazienza, e della contrapposizione destra-sinistra con Ferdinando Adornato, Marcello Veneziani, Michele Serra, e gli studenti di un liceo di Perugia, «che ci hanno espressamente chiesto di occuparci di questo argomento, mandandoci un fax: c'era scritto, per favore spiegateci cos'è di destra e cosa di sinistra perché non ci stiamo capendo più niente!».

Un fax pieno di ammirazione è stato anche lo «stragemma» adottato per convincere Paolo Conte, notoriamente orso e ritroso nel rapporto coi media: «Essere riusciti ad avere il Conte nazionale in trasmissione, a nostra disposizione per due ore, è stato emozionante», dicono le due presentatrici, e snocciolano il lungo elenco degli ospiti passati dallo studio. Tanti musicisti (da Foscati ai Csi, da Steve Wynn a Wim Mertens, dagli Alma Megretta ai 99 Posse) che si sono esibiti dal vivo, tanti scrittori, attori, registi, poeti, da Predrag Matvejevic a Paolo Rossi, da Tonino Guerra a Carmen Covito. Delle tante iniziative del programma, quella che ha riscosso più successo è stata la rubrica di Luca Febbraro e Marco Rosano, *Ma io con lei non parlo*: una sorta di talk show immaginario creato mettendo insieme frasi campionate di Totò e le voci di personaggi pubblici come Sgarbi, Cossiga, Mike Bongiorno, Achille Occhetto, Emilio Fede... Il bilancio finale è insomma positivo: «Ci siamo ritrovati a lavorare in una squadra a ranghi ridotti ma molto in sintonia, dal regista Bruno Teston alle ragazze della redazione, Paola Scalerico, Roberta Franzoni e Cecilia Di Gennaro». Dunque appuntamento alla prossima stagione? «Chissà. Bisognerebbe chiederlo ad Aldo Grasso».

Debutta stasera «Tra le rovine di Velletri» messo in scena dal grande attore

Una città in guerra con Volonté

Gian Maria Volonté torna al teatro con un grande spettacolo dedicato all'esperienza bellica. *Tra le rovine di Velletri* (tratto dall'omonimo diario di un sacerdote) sarà in scena da stasera a domenica nella cittadina laziale. Dieci lunghi mesi, dall'8 settembre del '43 al 2 giugno del '44, vissuti sotto i bombardamenti, sono stati ricostruiti dall'attore e da Angelica Ippolito, «per non dimenticare le vittime di tutte le guerre che ancora ci circondano».

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

VELLETRI. La piazza immersa nel buio più completo, due cori - circa ottanta persone - intonano lo *Stabat mater* di Rossini. Si accendono le luci, due lunghe file di attori sfilano lentamente sulla scalinata. È proprio un suggestivo gioco di luci a scandire i ritmi di uno spettacolo che scorse intenso, già dalle prime battute. «Tra le rovine di Velletri» dal settembre '43 al giugno '44. Dieci lunghi mesi che passeranno alla storia ma che i posteri stenteranno a credere. Per loro sarà come ricordare una storia antica... Sono in scena l'orrore e la ferocia dilaniante della seconda guerra mondiale. È la prova generale de *Tra le rovine di Velletri*, uno spettacolo di Gian Maria Volonté e Angelica Ippolito tratto dall'omonimo diario (pubblicato trent'anni fa e giunto alla quarta edizione) scritto da padre Mario Larocca, un sacerdote novantenne che vive dal 1935 nella cittadina castellana. «Una dettagliata testimonianza più unica che rara», così ha definito il libro Gian Maria Volonté. «È un'abitudine che mi porto dietro da sempre, quella di scrivere il diario - di-

ce padre Larocca, più noto come padre curato - Ma quei dieci mesi hanno un significato particolare: l'8 settembre cadde la prima bomba a Velletri, il 2 giugno '44 arrivarono gli americani». La scenografia. Davanti al palazzo del Vignola, sede del Comune, sette splendidi pannelli di Claudio Marini coprono le mura municipali, su due di loro è raccolto tutto il mondo, con i nomi delle città martiri della guerra. La coreografia è di Kathy Marchand. Per la prima volta sul palco si incontrano i sette protagonisti, così come tutti i gruppi teatrali coinvolti nel progetto (Teatro degli Scrivani, il gruppo La Mano e quello del Teatrone, il centro sociale Tamarinillo Brillo, La Soffitta, Università della terza età, Krakatoa Production e il gruppo Cesare Battisti) compresa la banda musicale di Velletri. «Questo lavoro - spiega Volonté - è una riflessione sulla guerra, su tutte le guerre che ancora oggi ci circondano, sulle vittime innocenti, sulle persone costrette a vivere nelle grotte, nei fossi senza avere nulla per sopravvivere. È un modo per risvegliare la memoria storica, per capire fino a che punto si può arrivare con la guerra», spie-



Gian Maria Volonté

ga l'attore, e il ricordo torna soprattutto agli ultimi giorni del conflitto che a Velletri furono particolarmente duri.

Lo spettacolo, che ha coinvolto circa duecento persone - continua Volonté - è stato un'esperienza anche per molti giovani, come per i ragazzi del Cesare Battisti che nel corso delle prove hanno riscoperto una parte della loro memoria, della loro appartenenza. Nei testi tornavano storie dei loro nonni, dei loro zii, i cognomi dei caduti in guerra e che oggi molti di loro ancora portano.

In scena sconvolte le immagini della città bombardata, sfollata. Si ascoltano nomi, storie, si intuiscono piazze e si vedono scene di dolore. Tutto arriva allo spettatore soltanto dal suono della voce dei lettori.

Il coinvolgimento di Velletri, e di tutte le città vicine, è palpabile nella suggestiva piazza, voluta da Volonté, col palcoscenico su cui chiudere le manifestazioni dei cinquant'anni dall'ultimo conflitto. «Tutto questo - conclude l'attore - è stato possibile grazie alla grande sensibilità del sindaco di Velletri, Valeno Ciafari, e di tutta l'amministrazione progressista che ha dato questo forte segnale per ricordare una guerra che solo a Velletri ha causato migliaia e migliaia di morti». Volonté e la Ippolito non sanno se lo spettacolo in futuro sarà rappresentato in altre città «perché si regge tutto sul volontariato e questa non può essere una decisione solo nostra». L'augurio che ci facciamo è che l'immenso motore messo in moto dall'attore a Velletri si sposti anche verso altre mete.

ITALIA RADIO NON DEVE CHIUDERE!

PERCHÉ UNA VOCE PROGRESSISTA NAZIONALE E DEGLI ASCOLTATORI. NON VENGA CHIUSA, MA RILANCIATA, AMPLIATA E IL SUO SEGNALE RIPRISTINATO IN TUTTA ITALIA, aderite ai circoli di ITALIA RADIO sorti spontanei per organizzare un sostegno attivo e finanziario.

Comunicateci (via radio o fax 06.87182187) la nascita di nuovi circoli di ascoltatori (basta un telefono!).

ITALIA RADIO

06.6796539-6791412

Piazza del Gesù, 47 - 00186 Roma

CIRCOLI:

- TORINO tel. 011/5620914
- GENOVA tel. 010/590670-403345
- MILANO tel. 02/70103183
- MILANO (Nov.Mil.) tel. 02/3565539
- MILANO tel. 02/9102843
- MILANO (Est) 02/95301348/54
- MANOVA tel. 0376/449659
- BOLOGNA tel. 051/569067
- BOLOGNA tel. 051/505079-615418
- IMOLA (Bologna) tel. 0549/29112
- RAVENNA tel. 0544/66737
- MASSALOMBARDA (Ravenna) tel. 0545/84495
- CASCINE DI BUSI (Pisa) tel. 0587/723676
- FIRENZE tel. 055/244353
- SCANDICCI (Firenze) tel. 055/7350240/751148

- MONTELUPO (Firenze) tel. 0571/51692
- PRATO tel. 0574/39512
- MONTEMURLO (Po) tel. 0574/792031
- PISTOIA tel. 0573/364057
- VALDICHIANA (Siena) tel. 0578/738110
- ROMA (Marconi) tel. 06/5565263
- ROMA (Cassia) tel. 06/3315886
- ROMA (Montemario) fax. 06/3380685
- ROMA (Montesacro) fax. 06/87182187
- ROMA (Talenti) tel. 06/86895855
- ROMA (Palocco/Eur) tel. 06/52351222-50915698
- CIAMPINO (Roma) tel. 06/7960632
- RIETI tel. 0330/429196
- BARI tel. 080/5560463
- PALERMO tel. 091/6731919

A cura del Coordinamento dei Circoli Romani (fax 06.87182187)